





PETROLIO, CONSUMI IN CRESCITA A SETTEMBRE

MILANO A settembre i consumi petroliferi in Italia sono stati pari a 7,8 milioni di tonnellate, con un incremento del 4,7% rispetto al settembre 2002. Conferme giungono dall'andamento dei consumi di prodotti per autotrazione: positivo per il gasolio auto (+7,5%), negativo per la benzina (-1,1%) e gpl (-9,9%, mentre si segnala il secondo aumento consecutivo per i consumi di olio combustibile per uso termoelettrico (+7,5%). Nei primi nove mesi dell'anno i consumi petroliferi sono ammontati a 68,1 milioni di tonnellate, in calo (-1,7%) rispetto allo stesso periodo del 2002.

Nei primi otto mesi del 2003 le lavorazioni di raffinazione hanno evidenziato un aumento del 3,7%, mentre il costo del greggio evidenzia un incremento del 2,8%. Nei primi sette mesi le importazioni di greggio hanno

registrato un aumento del 9,7%, con un volume di circa 48,5 milioni di tonnellate. Relativamente alle importazioni, primo fornitore si conferma la Libia con un concorso del 24,7%, seguita dalla Russia (19,6%), dall'Arabia Saudita (12,6%) e dall'Iran (12,2%).

Sul fronte dei mercati petroliferi ieri è stata una giornata di quotazioni in calo sulle prese di beneficio che sono seguite ai recenti rialzi che hanno portato il barile sopra quota 31 dollari. A Londra il Brent, contratto di novembre, è stato scambiato a 31,52 dollari al barile, in discesa di 38 centesimi. Si è raffreddato anche il prezzo del barile americano: il Nymex, per il contratto di novembre, ha aperto le contrattazioni a 31,67 dollari il barile, in calo di 30 centesimi rispetto alla chiusura di venerdì.

mibtel		+0,94%
		19.179
petrolio		Londra \$ 30,71
		euro/dollaro 1,1688

Un movimento per la pace
La pace ha fatto storia
In edicola con l'Unità a 3,40 in più

Un movimento per la pace
La pace ha fatto storia
In edicola con l'Unità a 3,40 in più

economia e lavoro

Borse, una giornata particolare

Le notizie di buoni risultati di grandi imprese alimentano la ripresa. Euro in calo

Marco Tedeschi

MILANO La partenza che non t'aspetti. Con un'Europa dove continua lo stillicidio di dati economici negativi (ieri è stata proprio la volta della produzione industriale italiana) e i mercati americani a mezzo servizio causa la festività del Columbus Day, i più pronosticavano un lunedì finanziario in tono minore.

È accaduto invece l'esatto contrario, con le Borse del nostro continente in netto avanzamento, sospinte soprattutto dall'ottima apertura di Wall Street, dove il Dow Jones sembra ormai puntare con decisione verso l'importantissima soglia, anche psicologica, dei diecimila punti.

Il bilancio conclusivo vede Londra positiva con un +1,19%. Ancor meglio si è comportata la piazza parigina con l'indice in crescita dell'1,64%, mentre Francoforte ha sfiorato un incremento di due punti percentuali (+1,93%). Più contenuto il progresso registrato in Piazza Affari, dove l'indicatore principale, il Mibtel, si è fermato poco al di sotto del punto percentuale: +0,94%. Praticamente sulla stessa linea il Mib30, che ha segnato +0,97%. E così, la parte del leone sulla piazza milanese è toccata al Nuovo Mercato, dove il Numtel ha registrato un balzo dell'1,74%, trainato, ovviamente, dalle performance Oltreoceano del Nasdaq balzato ormai ai massimi degli ultimi 19 mesi.

Ed una volta di più saranno proprio le notizie provenienti dagli Stati Uniti ad orientare l'andamento dei mercati nei prossimi giorni. La settimana in corso, infatti, è caratterizzata dalla diffusione di importanti dati relativi ai bilanci trimestrali delle grandi aziende, i primi dei quali sono circolati già nella giornata di ieri, nonché dalla pubblicazione di altrettanto importanti dati macroeconomici.

In particolare, a propiziare



Operatori della Borsa di New York durante le contrattazioni

l'ottima apertura di Wall Street e del Nasdaq è stata la trimestrale diffusa da un colosso come Motorola, migliore di quella attesa dagli analisti.

Naturalmente, gli scossoni delle piazze finanziarie hanno avuto effetti pure sul mercato del-

le valute, il quale nelle settimane appena trascorse aveva peraltro spesso dettato la linea di tendenza. Per l'euro è stata una giornata di debolezza: dopo aver galleggiato sopra 1,17 dollari per tutta la seduta, nel finale si è assestato a quota 1,16725, a fronte di una

chiusura di venerdì pari a 1,18. Stabile invece il rapporto fra il dollaro e lo yen con la valuta statunitense che in chiusura di contrattazioni è passata di mano a 108,95 nei confronti della divisa giapponese (108,5 chiusura venerdì).

La progressiva discesa dell'euro sul mercato è stata provocata anche dalle parole del numero uno uscente della Bce, Wim Duisenberg, che da Mosca ha sottolineato che il documento finale del G7 sulla flessibilità dei cambi possa essere stato mal interpretato dal mercato. Le indicazioni uscite dal G7 erano state lette dal mercato come un incoraggiamento a deprezzare il biglietto verde nel cambio con le principali valute, e il dollaro aveva aggiornato i nuovi minimi soprattutto nei confronti dello yen, che si mantiene comunque ancora forte, sempre sotto quota 109.

Tornando alla Borsa, ed a quanto accaduto in Piazza Affari, le star del Mib 30 sono state Bnl e Capitalia, la prima strappando oltre il 6% contro il +5,13% della seconda, entrambe con forti scambi. In spolvero anche St (+2,23%) e Parmalat (+2,69%). Debole invece il comparto delle telecomunicazioni, con Tim (-0,02%) e Telecom (+0,04%) praticamente invariati. Poco mosca anche l'azione Fiat, che ha chiuso con un progresso dello 0,34%. In linea invece con l'avanzamento medio dei listini il titolo a maggiore capitalizzazione, Eni (+0,91%).

Tabacchi: presto la privatizzazione
Energia, Scaroni (Enel) chiede un progetto «politicamente condiviso»

Giuseppe Vittori

MILANO «Se gli operatori avessero di fronte un piano per l'energia condiviso politicamente, non solo investirebbero con la tranquillità di avere di fronte per molti anni un quadro stabile, al riparo da cambiamenti di maggioranza o di governi. Ma potrebbero utilizzare il piano come grimaldello decisivo per rimuovere le resistenze e le opposizioni sul piano locale». Intervenedo ad un convegno organizzato dall'Istituto di economia e politica dell'energia e dell'ambiente, dell'Università Bicconi di Milano, sulle prospettive della fornitura elettrica in Italia, l'amministratore delegato dell'Enel, Paolo Scaroni, chiede alle forze politiche uno sforzo comune per affrontare la situazione energetica del Paese.

«Noi operatori del settore dobbiamo investire massicciamente nei prossimi anni in infrastrutture elettriche. Ma se vogliamo che gli investimenti si facciano - ha sottolineato Scaroni - l'aspetto energetico del Paese deve diventare una priorità condivisa da tutte le parti politiche. Purtroppo in Italia, ogni investimento in infrastrutture elettriche, una nuova centrale o una nuova cabina di trasformazione, diventano l'occasione per un acceso scontro politico tra le forze locali, sul quale si vincono o si perdono le elezioni».

Gli investimenti hanno bisogno di un quadro stabile al riparo di cambi di maggioranza

L'a.d. dell'Enel ha quindi ricordato che anche il presidente della Repubblica ha parlato dei «tanti dissensi che vi sono tra le nostre amministrazioni» ed ha evidenziato che «le realizzazioni delle centrali tradizionali vengono rinviate in continuazione perché ci sono dissensi su dove farle e nessuno le vuole realizzare».

«Ma perché gli investimenti che valgono molti miliardi di euro si realizzino - secondo Scaroni - bisogna, in primo luogo che siano remunerativi e remunerati adeguatamente. E poi che si riesca a realizzarli in tempi da paese normale e non nei tempi biblici ai quali purtroppo siamo abituati».

E dunque - secondo l'amministratore delegato dell'Enel - è necessario che «parta subito la borsa elettrica con meccanismi per premiare la capacità e soprattutto la capacità alla punta. Bisogna anche che venga approvata definitivamente la legge Marzano per dare certezze al mercato».

E poi «è necessario che l'autorità sposti la propria attenzione dalla sola riduzione della bolletta alla definizione di meccanismi che premino davvero investimenti per la sicurezza e la qualità». Scaroni ha ricordato che «le tariffe di trasmissione e di distribuzione sono diminuite in Italia dal '99 ad oggi di quasi il 20%. Mentre invece nello stesso periodo le tariffe autostradali sono cresciute del 10%. Secondo Eurostat, i costi di trasmissione e distribuzione in Italia sono tra i più bassi d'Europa. E dunque - ha concluso l'amministratore delegato dell'Enel - bisogna decidere: se si vogliono sicurezza e qualità, gli investimenti vanno remunerati adeguatamente».

Sul collocamento in Borsa della seconda tranche di Enel, il presidente della commissione Attività produttive della Camera, Bruno Tabacchi, è convinto che «prima o poi si farà».

Unicredit

«Più trasparenza con la clientela»

MILANO Per la prima volta in Europa un gruppo bancario accetta di far analizzare i propri contratti da un'organizzazione di tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori, recependone i suggerimenti. È l'operazione trasparenza con la quale Unicredit Italiano, assistito dall'associazione Cittadinanza Attiva, ha annunciato di voler modificare 3,5 milioni di conti a vantaggio della clientela.

«La nostra prima responsabilità sociale - ha detto l'amministratore delegato Alessandro Profumo, presentando i risultati di un lavoro iniziato con Cittadinanza Attiva nel 2001 - è fare bene il nostro mestiere. Gli interventi concreti, come questo, sono la miglior interpretazione di cosa intendiamo per modello di relazioni tra banca e cliente».

Per Profumo, «questa è un'iniziativa dovuta e doverosa, che marcia parallela a "Patti Chiari" promossa dall'Abi. Non esiste nessun tipo di incrocio, la filosofia è la stessa - ha detto - noi abbiamo portato a termine un corposo lavoro iniziato qualche anno fa. Penso che la reazione del sistema sarà positiva».

Sotto la lente di Cittadinanza Attiva, associazione internazionale che prima che in campo finanziario si è distinta nei diritti per i malati, stanno transi-

tando 19 tipologie di contratto bancario. Il lavoro è stato ultimato sui conti correnti, i cui nuovi contratti saranno attivi dal primo gennaio 2004. In concreto, a cambiare saranno tra le altre cose la formulazione del linguaggio eccessivamente tecnico, le norme o le condizioni contrattuali comunicate a domicilio del cliente (con un controllo sulla tempestività dell'informativa soprattutto quando il recapito della posta al cliente viene gestito da società esterne). Saranno poi raddoppiati i tempi (da 7 a 15 giorni) per recedere il contratto in caso di una modifica delle condizioni decisa dalla banca, mentre non ci sarà alcuna spesa addebitata per le correzioni delle scritture contabili. Una delle modifiche più rilevanti, infine, è quella della scelta del foro competente di legge in caso di controversia anche per il cliente non consumatore.

Giovanna Marano raccoglie l'eredità di Claudio Sabattini. «Con la mia elezione, in quest'isola e in questa categoria, la Cgil fa compiere un passo in avanti alla pari opportunità»

Fiom, una donna alla guida dei metalmeccanici in Sicilia

Giampiero Rossi

MILANO Una donna alla guida della Fiom siciliana. Una giovane dirigente sindacale chiamata a raccogliere l'eredità di un grande leader come Claudio Sabattini. Giovanna Marano è la nuova segretaria generale della Fiom Cgil della Sicilia. È stata eletta ieri mattina all'unanimità.

Da 8 anni componente della segreteria regionale della Cgil, va così ad a occupare il posto che nell'ultimo anno era stato di Claudio Sabattini, leader storico della Fiom Cgil, recentemente scomparso a causa di un male incurabile. Di certo negli

annali della Cgil siciliana, e non solo, sarà segnalata come la prima donna a capo di una federazione difficile e finora prettamente maschile come la Fiom, la «casa» dei metalmeccanici del sindacato guidato da Guglielmo Epifani. Giovanna Marano, 44enne di Acireale, nella Cgil dagli anni '80 via via occupandosi di pubblico impiego, sanità e industria, ieri ha ricevuto il voto compatto dei componenti della segreteria della Fiom regionale che andrà a guidare per i prossimi 4 anni. Eredita una storia che nell'Isola negli ultimi 18 mesi ha avuto un testimone e un leader d'eccezione come Sabattini, che, prima di andarsene via per sem-

pre per un male incurabile, ha voluto compiere l'ultimo pezzo di strada nella «periferia» siciliana. Da qui ha potuto organizzare gli operai dello stabilimento Fiat di Termini contro il progetto iniziale di smantellamento.

Ora Giovanna Marano, parte da quel ricordo e da quel legame: «Da lui ho imparato da vicino come sia importante esercitare una capacità d'ascolto prima che d'azione. Per un dirigente sindacale non è un fatto scontato. Con lui, durante la vertenza Fiat, ho imparato a stare ore e ore ai cancelli dello stabilimento per ascoltare gli operai e i delegati di fabbrica». Racconta che la sua candi-



Una manifestazione Fiom Borglia/Ap

datura è nata in seno alla Fiom nazionale e che, in fondo, «l'industria ce l'ha nel suo Dna».

Un po' perché ha cominciato 4 anni fa, riscaldando le platee degli operai del petrolchimico. Ma soprattutto perché, studentessa di estrazione cattolica, partecipava al movimento studentesco, «in particolare a quel pezzo legato alla Fiom «che ha sempre sostenuto le istanze studentesche e che era l'avanguardia delle battaglie per la giustizia sociale». Se il fatto di essere donna possa creare diffidenze? «Quanto ho preso la parola nelle affollate e maschili assemblee operaie - racconta Marano - c'è stato sempre silenzio di tomba, ma-

gari per curiosità all'inizio. Forse poteva colpire al cuore, allo stomaco, a me interessava ragionare e fare ragionare. Di certo la mia elezione - aggiunge - è un fatto significativo anche perché contribuisce a far fare un pezzo di strada alle pari opportunità anche in questo ambito, anche in questa regione, e fuori dai soliti incarichi che ci venivano ritagliati: la Cgil dimostra di essere un po' più avanti». Il suo carattere? «Diciamo che sono abbastanza reattiva - dice di sé - sono una donna sicula del secondo tipo: non la matriarca paziente ma, sia pure matriarca, visto che ho due figlie, di origini etnee e quindi con temperamento vulcani-

co». Ma il vero terreno di battaglia resta quello dell'affermazione dei valori e dei principi in cui crede da sempre, specialmente in una terra dove il declino si fa più sentire, paventando il rischio della «desertificazione» industriale: «Quello che mi spinge e mi motiva di più - sottolinea la nuova segretaria - è sapere che c'è ancora tanto da fare in fatto di giustizia sociale, soprattutto tra i metalmeccanici più soggetti alle crisi e ai cicli economici e alla violazione dei diritti. Ecco perché il mio primo impegno, sarà garantire che in occasione degli scioperi del 24 ottobre e del 7 novembre la Sicilia sia fortemente rappresentata».